Anno VI. Udine – Giovedì 16 Agosto 1888 N. 195.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabacc.

L'EUROPA e l'AMERICA

Un pensiero sociale di Garfield

«.... là, oltre l'Atlantico in Europa, la società è formata a strati, come un monte; chi è in fondo ci resta, e non sale su, a meno di un rivolgimento terrestre.

Qui da noi, al contrario, il nostro ordinamento politico-sociale può paragonarsi all'Oceano, libero, immenso, maestoso, sempre in movimento; talchè la goccia d'acqua che rotola sull'ultimo granello di rena, giù nel profondo del mare, può salire, fin che scintilli al bacio glorioso del sole, sul più alto dell'onda!»

La forza dell'esercito italiano

Al primo giugno scorso, l'esercito permanente contava di 18,419 ufficiali, di 4110 di complemento; e di 863,182 uomini di bassa forza, dei quali 286,703 sotto le armi; più 44,526 cavalli. A questa forza sono da aggiungere 3274 ufficiali e 885,672 uomini di truppa di milizia mobile, e gli ufficiali e truppa componente la territoriale, in numero di 1,189,789. — Totale sulla carta, due milioni 400,186 uomini.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

La replica di Crispi a Goblet.

Soltanto l'altra sera è partita la replica di Crispi a Goblet. Oggi si mandarono le copie alle potenze.

La replica è redatta di suo pugno da Crispi.

È piuttosto concisa. Confuta specialmente il paragone fra Massaua e Tunisi.

Dimostra che a Tunisi sussiste la sovranità ottomana, quindi sussistono i trattati che l'Italia conchiuse col Bey.

Credesi che la replica dell'on. Crispi troncherà la questione.

Anche una tassa sugli stabilimenti termali?

Dicesi che gli studi che sono stati ordinati dall'on. Crispi sugli stabilimenti termali in Italia si connettano ad alcuni provvedimenti finanziari necessari a raggiungere il pareggio del bilancio.

L'on. Magliani ritiene che una piccola tassa d'ingresso agli stabilimenti termali potrebbe fruttare un milione all'anno, come un milione rende la tassa d'ingresso alle gallerie e monumenti nazionali.

Il rapporto di Acton sulle manovre navali.

Al ministero della marina giunse il rapporto dell'ammiraglio Acton sulle grandi manovre navali. Pare che il rapporto sia assai favorevole. Cadrebbero quindi molte delle accuse dei giornali; probabilmente il rapporto si pubblicherà nella *Gazzetta Ufficiale*.

La squadra navale.

Spezia 14. La squadra comandata da Acton è partita stasera per Santo Stefano donde muoverà per Montecristo onde eseguirvi i tiri di bersaglio.

Sciopero di 600 operai a Terni.

Telegrafano da Terni che ieri mattina, oltre 600 operai delle acciaierie si misero in sciopero perchè fu imposto loro un orario veramente impossibile.

La direzione dell'acciaieria tentò d'indurre gli operai a ritornare al lavoro, ma essi si rifiutarono ed inviarono una commissione, composta di sette membri, presso il sotto-prefetto interessandolo a presentare alla direzione dell'acciaieria le lagnanze degli operai sull'orario e sulle multe eccessive.

Il sotto-prefetto promise di farlo. Finora nulla ancora è risoluto.

COSE D'AFRICA

La partenza dello «Scrivia» da Massaua.

Roma 14. Il ministero della guerra comunica il seguente telegramma del comandante superiore d'Africa:

Massaua 15. È partito il piroscafo "Scrivia" col conte Antonelli e De Simone, i maggiori Caselini, Giusconi, Meli e il capitano Salamone; i tenenti Delleghier, Della Chiesa, Dessalles; il sottotenente Sfondrini e oltre 81 uomini di truppa.

Esso porta anche il rapporto circa il fatto di Saganeiti chiesto dal ministero.

Firmato: *Baldissera.*

Chi ha preso Keren?

Cairo 15. Corre voce che Keren fu presa dagli abissini. Ignorasi però se dalle truppe del Negus o da truppe insorte contro il Negus.

Secondo altre informazioni Keren sarebbe stata occupata senz'alcun ostacolo da Barambaras Kafel che si è affermato essere mandatario del governo italiano.

Per ischiarire la situazione. Keren occupata da Barambaras.

Un telegramma del generale Baldissera segnalato dalla «Stefani» annunzia che ha spedito il rapporto mediante lo «Scrivia» il quale è partito ieri.

Si crede quindi che fra una diecina di giorni il ministero potrà finalmente schiarire la situazione. È inesplicabile come Baldissera mentre spediva il rapporto postale non inviasse qualche ulteriore ragguaglio telegrafico.

Intanto segnalansi dall'Africa nuovi incidenti riferiti dalla «Stefani».

Si può affermar tuttavia che, mentre è *insussistente* la prima parte dei dispacci della «Stefani» relativa all'occupazione per parte degli abissini di Keren, invece ulteriori notizie confermano che Barambaras sarebbesi realmente spinto a Keren occupandola in nome degli italiani.

Affermasi che Barambaras non aveva nessun mandato per parte del nostro governo di tentare qualsiasi azione.

Pare che tentasse di sua iniziativa, sebbene sia probabile che a Massaua non si ignorassero i suoi intendimenti.

Ignorasi di quali e quante forze disponga, nonchè le modalità dell'ardita spedizione. Conoscesi soltanto che è arrivato a Keren quasi per sorpresa.

Egli annunciossi inviato degli italiani alle popolazioni, le quali lo avrebbero accolto amichevolmente.

L'avvenimento, strategicamente e politicamente è notevole.

Considerasi eccellente la situazione di Keren, ma domandasi come la conserveremo qualora Barambaras l'abbia occupata col nostro tacito consenso e domandasi se dovremo aiutare Barambaras a conservarla, dappoichè egli occupolla in nostro nome; mentre appare inverosimile che egli colle sole sue forze possa sostenersi in quei luoghi essendo per la distanza e l'altimetria assai difficili le comunicazioni con Massaua.

Intanto i circoli militari sono alquanto impressionati da questi movimenti africani, quasi contemporanei all'occupazione di Zula e al fatto di Saganeiti e Keren che allargano grandemente il raggio della nostra espansione, mentre non aumentano le nostre forze.

È *ritornato* a Roma l'ing. Croizat il quale attese a Massaua all'impianto dei Pozzi Artesiani.

Era assai amico del capitano Cornacchia e lo vide alla vigilia dell'infelice spedizione.

Il capitano mostravasi fidentissimo.

A Massaua consideravasi uno dei migliori ufficiali.

Altri commenti. La responsabilità di Baldissera.

Commentasi come si neghi il tradimento degli Assaorta.

Il Governo è risoluto comunicare tutti i particolari che riceverà sulle cose d'Africa.

Si continua intanto generalmente ad escludere ogni responsabilità del generale Baldissera nel fatto di Saganeiti.

Giudizii inglesi sul fatto di Saganeiti.

Ecco il linguaggio violento dei più importanti giornali inglesi sul combattimento di Saganeiti.

Lo *Standard* attribuisce la disfatta all'imprudenza del generale Baldissera che si permise, dopo il fatto di Dogali, di inviare a tanta distanza un semplice corpo di indigeni.

L'*Echo* chiama gli italiani invasori e aggressori (??). Aggiunge che l'Italia oppressa dalle tasse dà modo al suo governo di continuare in Abissinia un impresa filibustiera (!).

Il *Globe* considera come *costoso* e inutile il nostro conflitto con l'Abissinia. I disastri di questa specie non possono che incoraggiare gli abissini alla resistenza.

«La nostra posizione in Birmania — dice il *Globe* — è abbastanza pessima, ma quella degli italiani nel Mar Rosso è peggiore; noi almeno siamo in un paese ricco e ci frutterà larga messe il tesoro indiano.

La *Saint James Gazette* scrive che il fatto di Saganeiti prova che gli italiani hanno trovato il loro Osman Digma; parla quindi con ironia dei nostri possedimenti africani e dice che non è questa l'ora buona per colonizzare dei paesi barbari.

All'estero ne sanno più di noi.

È da notare una circostanza singolare

Da parecchi giorni, i fogli francesi parlavano delle scorrerie di Debeb e delle razzie ch'egli faceva a danno dei pastori residenti sul suolo annesso all'Italia.

Il *Fanfulla*, giorni sono, smentì la notizia di fonte francese, dicendo essere un'invenzione, effetto della costante malignità.

Si vede che a Parigi erano meglio informati che a Roma.

I corpi dei basci buzuck.

Si assicura che il ministero aveva disposto per un nuovo ordinamento dei Corpi dei basci-buzuck introducendo sott'ufficiali e caporali italiani; ma, dopo l'incidente di Saganeiti, tali disposizioni sono state sospese.

Una nuova spedizione?

Mandano da Roma alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

«Questa sera nei circoli politici correva la voce che il fatto di Saganeiti abbia risollevata nel governo l'idea di organizzare una seconda spedizione, la quale partirebbe dall'Italia nel mese di novembre. L'on. Crispi partirebbe alla volta di S. Anna di Valdieri onde conferire col Re in proposito. Vi comunico la diceria con molta riserva, perchè altre informazioni mi metterebbero in grado di supporre che invece il Governo non ha preso una sì grave deliberazione, la quale sarebbe vivamente riprovata dal paese. Circa il viaggio dell'on. Crispi per Sant'Anna di Valdieri, era già progettato prima che fosse noto il dispaccio del Baldissera. Non si sa però se l'on. Presidente vi darà seguito, ad ogni modo non avrebbe per scopo gli affari d'Africa».

ALL' ESTERO

Rivoluzione vittoriosa a Porto Principe.

Parigi 15. Un dispaccio privato da Porto principe 11 corrente dice che la rivoluzione, che insanguinò e distrusse con l'incendio gran parte della nostra città, è definitivamente vittoriosa.

Ieri il presidente Salomon che sembrava nei giorni scorsi essere vittorioso decise di rinunziare alla lotta. Si imbarcò stentatamente fra le invettive e le minaccie della popolazione sulla fregata inglese «Canadà».

Un governo provvisorio fu proclamato sotto la presidenza di Boiron.

D'altra parte il console di Haiti fa pubblicare un dispaccio ufficiale da Porto principe 8 corr. che dice che le truppe marciavano contro Portoprincipe. La capitale era tranquillissima.

Parigi 15. Confermasi che Salmon presidente d'Haiti fu costretto a fuggire e che fu proclamato un governo provvisorio.

Boulanger accolto da fischi e da acclamazioni ad Amiens.

Amiens 15. Boulanger è arrivato alla stazione occupata militarmente, folla enorme lo accolse.

Fischi ed acclamazioni.

Mentre la carrozza di Boulanger si avvicinava alla sala ove deve tenersi il banchetto, avvennero delle zuffe.

La polizia ed i gendarmi caricarono la folla; parecchi feriti.

L'agitazione operaia in Francia.

Bessèges 15. Lo sciopero è divenuto generale al Martinet.

A Rochessadoule i minatori esigono cinque franchi al giorno. 900 operai sono disoccupati.

Calais 15. In seguito alla condanna di alcuni e alle misure prese dalle autorità la tranquillità sembra assicurata, benchè nuovi manifesti anarchici siano cominciati con le parole: *Il piombo ovvero il pane!* annunziante una nuova riunione. La polizia fa guardia in permanenza.

La nota di Goblet sul trattato di commercio.

Parigi 15. La nota di Goblet in risposta alle proposte commerciali dell'Italia fu spedita ieri a Gérard che la consegnerà subito a Crispi.

La nota dice che le proposte dell'Italia non sembrano ancora tali da accettarsi.

IN GIRO PEL MONDO

Il cappello di Ugo Bassi.

Compiuta, nel 1849, la fucilazione di Ugo Bassi e proceduto al seppellimento della salma nella fossa che era stata lì presso all'uopo preparata, da alcuni soldati austriaci fu trovato fra l'erba il cappello del martire.

Era un cappello di forma identica a quello che usano i barnabiti, al cui ordine apparteneva il padre Ugo Bassi, e solo aveva di più intorno al cocuzzolo un cordone intrecciato con un filo d'argento, uno di lana rosso ed un altro di lana verde d'ordinanza pei cappellani.

Questo cappello era stato comperato da Ugo Bassi stesso in un negozio a Roma in via del Popolo nell'aprile del 1848.

Venuto così in possesso dei soldati austriaci, costoro, quasi a dileggio del giustiziato, cominciarono a baloccarlo buttandoselo l'uno all'altro, come se fosse una palla.

Scorto finalmente in quei paraggi un vecchio mendicante, soprannominato la *Checca*, vollero darlo a lui ad ogni costo, dicendogli:

« — Prendi, è il cappello di quel brigante di Ugo!»

Il poveretto ricevette il dono e s'avviò in città per porta San Felice.

Quivi giunto, andò ad offrirlo segretamente ad alcuni suoi conoscenti, ed infatti trovò l'acquirente nel calzolaio Angelo Paioli, (ora defunto) che pagò il cappello una «foglietta di vino».

Dopo alcun tempo dacchè il Paioli custodiva quel cappello, essendosi dalla polizia fatte indagini per venirne in possesso, egli pensò di nasconderlo e lo murò nella cappa del camino.

Liberata Bologna dallo straniero, nel giugno 1861 nella parrocchia di S. Felice, a cura del Paioli, il cappello di Ugo Bassi veniva esposto, tra due bandiere nazionali in un voltone allora esistente in quella via.

Il cappello del martire è ancor oggi religiosamente custodito in casa della vedova Paioli ma le molte e varie peripezie da esso passate hanno fatto sì che perdesse il cordone tricolore e vi si formasse un buco nel cocuzzolo.

Convento distrutto dal fuoco, e febbre gialla in America.

New York 15. Un incendio distrusse il convento del Sacro Cuore. Nessuna vittima.

Le perdite ascendono a 400,000 dollari.

La febbre gialla desta un vero panico a Jacksonville.

Le strade conducenti al nord sono piene di *fuggitivi che* i cordoni sanitari impediscono di passare.

Cercasi di purificare l'aria bruciando pece e zolfo.

Ieri in tutta la giornata furono tirate cannonate allo stesso scopo.

La raccapricciante disgrazia dei *quattro* asfissiati.

Presso Monza e poco fuori di Borgo Bergamo quattro contadini, Mariani Francesco di anni 75, col figlio Gerardo, e Mariani Ambrogio di anni 56 col figlio Michele, stavano occupati a vuotar una botte piena di materie fecali in una profonda vasca scavata nel terreno *per raccogliere il concime*.

Un pezzo di legno, che sosteneva il tinozzo, cadde nella buca.

Allora i due vecchi per raccoglierlo ebbero la deplorevole idea di scendere con una scala nella vasca.

Ma, appena discesi, soffocati dal gas mefitici rimasero asfissiati.

I figli, accortisi della disgrazia, non esitarono un solo istante a correre in aiuto dei loro padri, e, servendosi della stessa scala, scesero anche essi nella fossa.

E sarebbero loro pure rimasti vittime dei gaz deleteri, se alle grida delle loro donne non fossero accorsi altri contadini, i quali con pertiche e funi *riuscirono* ad estrarli ancor in vita dalla mortifera buca.

Trasportati all'ospedale, i medici dichiararono che si può nutrire la speranza di salvarli.

Quanto ai due vecchi, vennero poco dopo estratti i loro anneriti cadaveri.

Il fatto ha suscitato una grande impressione nei vicini cascinali ed in tutta Monza.

Un nuovo obice.

Il Signor Salvador Ordonez, maggiore dell'artiglieria spagnuola, in un suo opuscolo intitolato: «Difesa delle coste col mezzo dei fuochi in arcata», espone una sua invenzione di un obice che vorrebbe vedere adottato in Spagna.

L'obice è di ferraccio cerchiato in acciaio del calibro di 305 millimetri, l'anima ha 10 calibri di lunghezza e la camera presenta un volume di 38 decimetri cubi che permette di impiegare senza una pressione eccessiva, una carica di 24 chilogrammi di polvere; l'otturatore e il sistema di chiusura sono identici a quelli del cannone dello stesso calibro dello stesso inventore, che fu adottato nell'esercito.

Quest'obice potrà lanciare il proiettile regolamentare di 280 chilogrammi, ma il signor Ordonez preferisce di impiegare per la sua bocca a fuoco, un proiettile di 2,8 calibri, del peso di 275 chilogrammi, di tre modelli differenti, una granata ordinaria, una da rottura ed un «shrapnel».

Si potrà ottenere una velocità iniziale di 300 a 310 metri al minuto secondo, colla quale, sotto l'angolo di tiro di 45 gradi, si avrà una portata di 8 chilometri.

Quando i proiettili proprii degli obici saranno consumati, si impiegheranno quelli del cannone dello stesso calibro che pesano, come già si è detto, 280 chilogrammi ed hanno 3,5 calibri di lunghezza; la velocità iniziale colla stessa carica di 24 chilogrammi di polvere sarà di 255 metri e la portata di 7 chilometri circa.

La bocca a fuoco costerà 24 mila lire e l'affusto cogli accessori lire 20 mila; il prezzo totale, compreso l'approvvigionamento per 100 colpi, ammonterà a 66 mila lire.

Si potrà perciò, senza troppe spese, mettere le coste al coperto da uno sbarco.

Il signor Ordonez ha pure proposto un obice da 15 centimetri, che potrebbe lanciare i proiettili del cannone cerchiato d'acciaio dello stesso calibro come quelli dei cannoni obici e mortai in bronzo compresso dello stesso calibro.

LA REGINA
A
COURMAYEUR

Immaginatevi lo sfondo di una vallata, che si è venuta mano mano restringendo, ma che pure vi presenta ancora un quadro tutto verde, verde di praterie smaltate di fiori. C'è là camomilla, dall'occhio giallo, contornato da un irida candido tanto simile alla margherita — ci sono i bottoni di oro dei ranuncoli, le viole dal profumo delicato, i fiori della genziana, di un azzurro carico — ci sono dei fiori strani, di cui non vi so dire il nome poichè quello scientifico, insegnatomi da un amico esperto di botanica me lo sono scordato — simile a fiocchetti morbidi di seta bianca. Le signore ne adornano i loro cappelli.

Il tappeto verde, sul cui scorre la Dora, fiancheggiata da lunghi filari di salici e di pioppi, di un verde vellutato, offre uno strano contrasto con quello dei declivi montagnosi, cupo, interrotto da tratti aridi, da massi grigi: al disopra dei quali incominciano le nevi. Frequenti cascate, prodotte dallo squagliarsi dei ghiacci, precipitano spumeggiando dall'alto, e penetrano nelle foreste sottoposte — per riapparire nel basso, trasformati in rivi quati, limpidi, che vengono a sboccare nella Dora.

***

Questo bacino, contornato da ricche foreste, si apre nel fondo uno stretto passaggio, al di là del quale il viaggiatore che viene da Prè-Saint Didier, scorge una lunga fila di montagne dalle creste nevose, che ergono le loro vette al cielo. — A destra si disegna nel cielo azzurro un acuto dente di roccia. È il Dente del Gigante, alto m. 4018; Dalla parte opposta un'altra rupe fa riscontro al colosso roccioso: essa ha forma di cono, a larga base, e pare elevarsi da un immenso ghiacciaio. È la Tour Ronde, alta anch'essa 8790 metri. Il monte Bianco rimane coperto da altre punte. Per vederne i contorni della vetta, bisogna ancor salire fino ad una borgatella, detta Pussfy — oppure, spingersi oltre, e fiancheggiando la Dora affacciarsi sulla valle che si stende al di là del varco, ai piedi della pittoresca giogaia del monte Bianco. La Dora, a un certo punto, si diparte in due rami, l'uno che discende dall' "Allè Blanche,, l'altro dal «Colle di Ferret».

Poco più oltre del confluente, e proprio in quella punta di terra a praterie ubertose, che i due rami del fiume paiono separare dal resto della valle, sorge il primo comune d'Italia, Entrèves, così detto perchè collocato fra due acque. È un piccolo borgo, dall'aspetto tutto medioevale, stretto intorno a un antico castello, con le porte e le finestre in pietra da taglio, e con l'arco gotico. In alto, dagli angoli di esso, elevansi alcune teste quasi informi scolpite rozzamente in pietra spugnosa.

***

Da qui, tutte le punte della formidabile catena si presentano all'occhio meravigliato: Le Grandes Torasses, il Dente del Gigante, l'Aiguille Marbrée, il Monte Bianco — le maestose Aiquilles Blanca e Nera del Péterét, il ghiacciaio della Brenva. — Ad Entrèves, siamo già a 1800 metri sul livello del mare. — Le fresche brezze delle Alpi spirano sulla florida valle. — Voi avete tutte le bellezze alpine, raccolte dall'orridezza delle vette e dei ghiacciai alla fiorente ubertà dei pascoli odorosi, alla solenne e lieta frescura dei declivii — all'incantevole spettacolo delle cascate spumeggianti. — Qua e là, rovine di castelli, o castelli ancora eretti, con le loro salde e negre mura, sfidanti il lavoro assiduo e tormentoso del tempo — fabbricati moderni, svelti, eleganti — villaggi a breve distanza gli uni dagli altri. — Per averne una idea, figuratevi uno di quei pittoreschi paesaggi della Svizzera, che oramai si trovano in tutti i salotti, e ne' quali la natura stessa ha messo da sè qualcosa di teatrale — come se ella, a guisa di un buon scenografo — si fosse innanzi tutto preoccupata di ottenerne l'effetto.

***

Se non che, Courmayeur non è soltanto stazione alpina. È anche una stazione balnearia e climatica delle più importanti. Esso vi offre quattro sorgenti minerali — ed ha, a breve distanza la sorgente termale di Prè-Saint-Didier. — La temperatura media di cui vi si gode, è di 18 centigradi, la massima di 25, di 18 la minima — s'intende durante la stagione estiva. Nell'inverno il bacino di Courmayeur vi presenta l'aspetto di una gigantesca conca nevosa. La Dora medesima, per un buon tratto, scorre sotto una superficie di ghiaccio. — Ma lasciamo stare l'inverno. Durante l'estate, il piccolo comune Alpino diventa il ritrovo della «fine-fleur» di tutta Europa. Lo attraversa l'alpinista inglese — il più curioso, il più caratteristico, fra tutti i tipi d'alpinisti, che possiate pensare — l'alpinista italiano, muove di qua alle belle escursioni al Crammont, al lago Combal, al Colle del Gigante, al Monte della Saxe, al Monte Bianco. — L'alpen stock non ha risparmato oramai neppure la vetta di questo immenso gigantesco, e le ascensioni prima giudicate miracolose, si succedono ora frequenti. Sin durante la stagione invernale, v'ha chi affronta le ardue roccie, coperte di neve. Nell'inverno testè finito, ascesero fino alla punta i fratelli Sella, nipoti del grande statista e alpinista, che, come vedete, continuano degnamente le tradizioni di famiglia.

Non ricordate, infatti, Quintino Sella, nelle caricature dei giornali umoristici, rappresentato con le grosse scarpe ferrate? — Nessuno può aspirare alla fama di alpinista, se non ha visto questi luoghi, se non ha salito questi massi; donde appaiono allo sguardo i più bei panorami che la mente possa immaginare.

***

In questo soggiorno delizioso, nel quale si respira un'aria sempre asciutta, purissima, vivificante, balsamica, impregnata dai profumi che si diffondono intorno dalle foreste di piante resinose e dai pascoli fioriti, è venuta a passare l'agosto, la prima dama d'Italia, la Regina Margherita. — L'Hotel Royal ha, per l'augusta signora, un elegante casseggiato, appositamente costruito, di un genere fra la palazzina e lo Chalet, dai cui balconi si gode la veduta del grazioso bacino di Courmayeur, e delle creste circostanti. La Regina vi si trova, con le sue dame, come in famiglia — passeggia a piedi pei dintorni, parla coi buoni alpigiani, sorride a tutti festosamente. — È qui che ella si dedica alle sue predilette letture, alternandole fra una escursione e l'altra — è qui che ella si rifà nell'aria benefica e forte. La colonia estiva si accresce al suo giungere. Ell'è come la buona, la gentile fata di questi monti, la benefattrice, aspettata. — Dovunque passa, ha un beneficio da largire, una grazia da concedere. La regina! — la regina! — allorchè questo annunzio si ripete per la valle, è un fremito di gioia che la invade.

***

La moglie di un disgraziato, il quale ha ucciso uno stambecco nella caccia riservata al Re, spinto dalla fame — la fame, intendete bene, di tutta la sua famigliuola, nella quale ci sono quattro piccini — è venuta da me a farsi fare un'istanza per la regina. Il marito ha avuto tante multe, che per iscontarle ci vorrebbero sei mesi di carcere — ma la Regina dirà una parola, e quell'uomo sarà reso ai suoi. La Regina è arrivata qui, con un treno speciale, alle sei e quaranta minuti. — Non dico di Aosta — ma tutta la valle è imbandierata — tutta la valle è esultante. — Ebbene, l'augusta dama depone, per dir così, i segni della sua maestà alla stazione d'Aosta. Qui, le autorità la ricevono, il sindaco pronunzia un discorso... in francese, le signore le offrono un mazzo di fiori — ed ella, salutando col più soave da' suoi sorrisi, attraversa la città nell'elegante coupè, e procede fino al castello di Sarre. Quivi ha luogo una sosta di un'ora, e la cena — poi prosegue sino a Courmayeur. — I cavalli vanno al trotto serrato. — La via che con una vettura ordinaria si percorre in cinque ore, dalle carrozze reali viene percorsa in due, o poco più.

***

Ci era bisogno della Regina quest'anno. Per la stagione estiva eccessivamente fredda, e davvero ingrata, scarsa è stata l'affluenza dei forestieri. — Ora, ogni treno che giunge è affollato di gente. — Courmayeur! Courmayeur! A Courmayeur ci è il cuore d'Italia — Lassù, chiunque può incontrare la giovane regina, vagante a diporto per gli erbosi pendici. Alle persone che si inchinano rispettose, e si scoprono il capo sul suo passaggio, ella risponde col sorriso dolcissimo. Di su la vetta delle Alpi, risplende una luce nuova, dovunque ella reca l'incanto della sua presenza. La regina Margherita, con la sua dolce e nobile famigliarità, è circondata quassù da quella medesima popolarità bonaria, che ha composto tanta parte nella leggenda di Re Vittorio Emanuele — le "Roi chasseur,, come lo chiamano qui — sicuro, cacciatore formidabile di camosci e di stambecchi, e cacciatore di nemici d'Italia.

***

Ci sono a Courmayeur e ne' paeselli circostanti, delle montanare, delle contadine, che si vantano dell'amicizia dell'augusta dama. Ella si è intrattenuta a parlare seco, ha chiesto notizie dei loro figli delle loro faccende, all'una ha dotato la figliuola, all'altra ha fatto venire a casa il figlio soldato con un permesso di un mese. — I malati, i poveri esultano; con Margherita di Savoia è arrivata la gioia: è arrivata la carità. Oh... soave potenza dell'affetto: oh, grande conforto per chi regna, scendere qualche volta in mezzo alla folla della gente" a cui l'altezza regale dee' parere un segno vertiginoso, e sentirsene amato. — Era il cuore del popolo, trafuso in quello del poeta, da cui sgorgavano que' memori versi:

> fulgida e bionda ne l'adamantina
> luce del serto tu passi, e il popolo
> superbo di te si compiace,
> qual di figlia che vada all'altare;
> con un sorriso misto di lagrime
> la verginella ti guarda, e trepida
> le braccia *porgendo ti dice*
> come a suora maggiore — Margherita!

I. Bencivenni.

DALLA PROVINCIA

Il Congresso della Società Alpina aj Resia andò ieri a gonfie vele per tanti fattori che vi concorsero, cominciando dal tempo splendido, e poi giù giù colla cortesia del municipio rappresentato dal degnissimo Sindaco. Lassù sul colle di Sanlola s'eran raccolti a colazione circa una quarantina di congressisti. E dopo un modesto asciolvere su piatti di carta sul cui fondo stava la veduta di Resia — il prof. Fiamazzo leggeva un forbito discorso intitolato "I nuovi ospiti di Resia,,. (Tanti anni fa il Viviani faceva un piccolo componimento una specie di idillio intitolato gli ospiti di Resia).

Calarono dal colle sudando profusamente; poichè veramente l'è un po' erto, e per certi soci che non possono dirsi della *territoriale* tornò un po' piccante.

Spari di mortaretti annunciarono l'approssimarsi degli «immortali». Ci venne incontro il Sindaco e delle ragazze resiane in gran costume che a piene mani gettarono fiori su di noi, e W ai congressisti, W a Resia ecc., e musica in testa si fece l'ingresso trionfale.

Il paese animato pieno per la fiera — un viavai, un gongolamento generale degli osti....

Alle mense imbandite sotto padiglione su d'un prato presso l'Albergo Pusca si sedettero circa una sessantina, comprese 6-8 gentili signorine.

Presiedeva il prof. Nallino, e dopo le frutta cominciarono le letture, i brindisi ecc.

Lesse prima una lettera-prosa del presidente prof. Marinelli, poi dei telegrammi da varj Clubs e Società Alpine — di Gorizia, di Trieste, di Trento, del Club Alpino Italiano. — Anche il sig. sindaco lesse un discorso — e via brindisi compreso uno ai nostri soldati — e l'inno reale suonò in mezzo a fragorosi e replicati applausi.

Il pranzo si può dire posia finito verso le 3 3,4 poichè alle 4 moltissimi soci partirono per Udine; vari si saranno fermati ad ammirare le danze resiane. In molte maniere convennero a Resia i Congressisti. Cominciando dal prosaico vapore e vettura fino alle salite e *discese di primo ordine.*

Imperocchè un gruppo di 6 s'accinse a far l'ascesa del Canino. Fra loro, tre della S. A. F. e tre (salnezarons) di Gorizia o Trieste. La raccontano che fu molto scabrosa impiegandovi 22 ore. Tornati a casa alle mezzanotte del 11 al 15. Combatterono, soffrirono ma non caddero . . . .

Altri alpinisti, che diremo della mobile, pensarono più modestamente ad una marcia — salita notturna e da Tarcento si portarono a Resia, attraversa catena di Musi e precisamente del monte Tasejanora (1800 m.?) e partiti verso le 7 1$\frac{1}{2}$ pom. del 14, attraversarono ghiaje, grebani, boschi — giù per valloni e poi ancora su, e poi giù, finalmente entrarono a Resia verso le 8 del mattino, avendo diritto appena entrati, a tracannarvi qualche bicchiere di birra.

Altri soci vennero da Chiusaforte per varie vie ma sempre scendendo ad uno stesso posto.

Insomma tutto essendo cominciato bene, tutto finì bene e così sia.

Arrivederci un altro anno... ma non si sa dove.

CRONACA CITTADINA

Le feste di ieri. La magnifica giornata favorì gli spettacoli di ieri che riuscirono completamente.

Fin dal mattino venne in gran numero la gente del contado in Città, e vi si trattenne fino a notte avanzata.

Abbiamo già tenuto ieri parola della cos detta fontana di giardino grande ed abbiamo la compiacenza di poter dire che tutti generalmente ci diedero ragione.

Delle due provvisorie sorte sulla Piaz. V. E. piacque il getto altissimo dell'acqua.

Alle ore 4 1$\frac{1}{2}$ si cominciò l'estrazione della tombola e una gran folla vi assistette sia dall'alto della classica riva che tutt'all'intorno del giardino grande.

La cinquina fu vinta da Leonardo Pertoldi col numero 65 sedicesimo estratto; la prima tombola fu vinta da Luigi Sabotto di Fagagna col numero 50 quarantacinquesimo estratto e la seconda tombola fu vinta da Moro Italia col numero 88 cinquantesimo estratto.

Ci dicono che tutti i vincitori non sono ricchi. Meglio così.

Verso le 5 1$\frac{1}{2}$ sfilarono i velocipedisti in numero di 62, producendo un effetto dei più attraenti per i vari colori delle divise indossate.

Gentile pensiero fu poi invero quello del gettito dei fiori alle signore dei palchi, al finire della sfilata. Il pubblico applaudì calorosamente.

Il programma delle corse si svolse quindi nel seguente modo.

«Corsa Castello» (Bicicli) Giri 5, — metri 2635 — compiutosi in minuti 6' 6''.

Il primo premio (medaglia d'oro) fu vinto dal signor Giovanni De Pauli di Udine; il secondo (medaglia d'argento dorato) dal signor *Rodolphe de Sérial*, Berti di Treviso; il terzo (medaglia d'argento) dal signor Romolo Buci di Milano.

«Corsa Udine» (Bicicli e bicicletti) Giri 6 — metri 3150 — tempo massimo m. 7. 52''. — Il tempo impiegato fu invece di m. 5.58''.

Il primo premio (medaglia d'oro) fu vinto dal signor Giacomo Cornuda di Treviso; il secondo (medaglia d'argento dorato) dal signor Giuseppe Rebellato, di Treviso; il terzo (medaglia d'argento) dal signor Giovanni de Pauli di Udine.

«Corsa d'incoraggiamento» libera a tutti i velocipedisti che mai riportarono primi premi) — Giri 4 metri 2100 — Si impiegarono minuti 4' 19''.

Il primo premio (medaglia d'oro) fu vinto dal signor Alessandro de Pauli di Udine; il secondo (medaglia d'argento) dal signor Antongianpracidò Geroboamo; (Pavan) il terzo dal signor Ugo Olivo di Trieste.

«Corsa Friuli» (Bicicli e bicicletti) — Giri 10 — metri 5250 — tempo massimo 14' 31'' — Furono invece impiegati minuti 10' 30''3,5

Questa corsa riuscì la più interessante fra tutte e il pubblico ne seguì tutte le fasi, diremo quasi con passione.

Ecco i nomi dei bravi vincitori:

Al signor Giovanni de Pauli toccò il I. premio (medaglia d'oro di I. grado e cronografo). Riuscì secondo il signor Romolo Buci di Milano; terzo il signor Rodolphe de Sérial (Berti) di Treviso.

Il pubblico fece ai vincitori, specialmente al concittadino de Paoli, una calorosa ovazione.

Per diligenza ed esattezza di cronaca, va poi notato che durante una corsa e l'altra il signor Scipione Balbiani di Milano eseguì sul velocipede degli esercizi d'equilibrio che destarono l'ammirazione ed il plauso.

Le corse velocipidistiche riuscirono adunque in modo che non s'avrebbe potuto desiderar migliore, e di ciò va dato merito al Veloce Club, e in ispecial modo alla onor. Presidenza di esso, per aver fatto le cose in modo veramente perfetto, lasciando in tutti gratissima impressione.

Finito lo spettacolo delle corse, la folla si riversò nei caffè, e nelle osterie, attendendo le 8 pom. per assistere all'accensione della luce elettrica.

L'esperimento piacque al pubblico che lo trovò riuscito. La luce è intensa e quel che importa, tranquilla. Soltanto, a meglio giudicare di essa, converrebbe però non fossero stati accesi i fanali del gaz.

La piazza Vittorio Emanuele avrebbe dovuto essere soltanto illuminata dalle 12 lampade a incandescenza. Questo era l'esperimento che noi credavamo si facesse, onde il pubblico fosse in caso di giudicare meglio.

La luce elettrica in piazza Vittorio Emanuele. L'esperimento della luce elettrica in piazza Vittorio Emanuele si ripeterà ancora *nelle prime ore di sera.*

Le lampade sono della forza di cento e più candele l'una.

L'officina Malignani dista circa 2 chilometri dalla città.

Banchetto velocipedistico. Il banchetto offerto iersera dal nostro Veloce-Club agli ospiti, fu egregiamente servito dal *sig.* Pietro Trani conduttore dell'Albergo *Europa.*

I preposti alla direzione del Veloce-Club fecero i loro sentiti ringraziamenti all'egregio *sig.* C. Burghart che gentilmente concesse un'area nella sua birraria Kosler, ad onta che lo spazio iersera fosse veramente prezioso, dato l'enorme *concorso di gente nella birraria* stessa, concorso durato fino a tardissima ora.

Ringraziamento ai velocipedisti. Al banchetto dei velocipedisti ch'ebbe luogo jeri sera alle 9 all'Albergo Europa, il sig. Elio Morpurgo, ringraziò i velocipedisti a nome del Municipio e disse fare sicuro assegnamento sul loro efficace concorso anche per le corse di domenica prossima.

A proposito di esse corse sappiamo poi che si sono già inscritti distintissimi corridori.

Sarà dunque una gara interessante assai.

L'arcivescovo di Udine e le feste. Riceviamo e pubblichiamo:

Caro «Cittadino» (di carta)

La mia proposta, come hai rilevato nella mia del 13 corr. stampata nel giornale il *Friuli*, non tendeva ad altro se non che a far in modo che la società operaia convocasse tutti i negozianti ed industriali cittadini onde avessero a concertarsi e deliberare di tenere aperte le fabbriche, i negozi ed i lavoratori tutte le *feste* non comprese nel diario governativo.

Però a te non hanno urtato i nervi che le parole «senza il *placet* di Mon*signore*» *dimenticandoti* di aggiungere che Monsignor Berengo quando era arcivescovo nella Diocesi di Mantova ha abolito di *fatto* parecchie di quelle feste che oggi non vuole abolire nella nostra. Ti pare che questa sia coerenza di carattere nel tuo principe? A me pare che no.

Dici inoltre che io con tale proposta disprezzo l'autorità divina; ma come, hai tu dimenticato che Dio ha detto che sei giorni siano lavorativi e che il settimo sia di riposo? Perchè adunque gli uomini hanno da imporsi ai voleri dell'Eterno e stabilire feste che tornano tutte a danno del popolo ed a beneficio solo della santa bottega?

Tu dici che quell'arrabbiato liberalone di Proudhon scrisse che «il riposo festivo è utile sotto tutti i rapporti, morali, igienici, famigliari, e sociali», ma credi forse che il Proudhon abbia inteso col dire: il riposo festivo, di alludere alle feste di quel tal santo o di

quella tal madonna? No, certamente. Il Proudhon intendeva per giorni festivi tutte le domeniche ed in ciò essressimo perfettamente d'accordo.

Dci più sotto — che «anche chi non crede e disprezza Dio e la chiesa, almeno per il ben essere della patria, (qual patria di grazia è la tua?) dovrebbe adoperarsi a tutto potere affinchè tutti avessero il riposo festivo a cui per stessa legge di natura, hanno diritto».

Guarda che combinazione! In ciò andressimo d'accordo come un orologio perchè è tale precisamente la mia idea ed anche quella dei giovani di negozio ed operai che tu citi infine della tua tirata. Dunque siamo d'accordo. I negozi le osterie e tutte le botteghe (comprese le vostre) staranno chiuse tutte le domeniche e così tutti generalmente avremo un giorno a nostra disposizione nel quale faremo tutti a nostro piacere.

Con ciò credo di averti ampiamente risposto ed ho la certezza che la presidenza della Società operaia, della quale fanno parte dei provati patrioti, vorrà dare ascolto alle mie parole.

In quanto poi all'altro lascio la cura alla Redazione del *Friuli* di darti il resto.... del carlino.

Udine, 15 agosto 1888.

X.

Gita al Canin e Congresso al Resia. Non potendolo oggi, daremo domani l'intera descrizione *della gita al Canin e Congresso a Resia*, quella pubblicata nel presente numero, e favoritaci da un egregio alpinista riguardando solo la parte che si riferisce a Resia.

Reclamo. Alcuni abitanti di via Mantica reclamano al Municipio onde provveda a liberarli dal fumo cui ogni sera vanno soggetti in causa di un camino del forno di un prestinaio di quella via.

Ond'essere creduti, invitano quelli del Municipio a passare in qualunque sera per di là, verso le ore 10.

Nuovi ingegneri. Ecco i nomi dei friulani proclamati Ingegneri civili nella sessione estiva dell'anno scolastico 1887-88 presso la università di Padova:

Bortolini Camillo Sacile — Carussi Silvio, Udine — Corvetta Giacomo, Udine — De Toni Lorenzo, Udine — Fontanini Giacomo, S. Daniele del Friuli — Rizzani Giov. Batt., Udine — Valentinis Tristano, Tricesimo.

Le tasse di bollo. In seguito alla legge del luglio scorso, che ha aumentato la tassa di bollo, sulle cambiali le nuove qualità di carta filigranata bollata e di marche da bollo per cambiali che saranno quanto prima poste in vendita sono le seguenti:

Carta filigranata.

Cent. 15 (compresa la tassa di giustezza) fino a lire 100 con scadenza non superiore ai 6 mesi cent. 25 con scadenza superiore — cent. 34 compreso i decimi e la quietanza) da lire 100 a 200 a 7 mesi di scadenza e 58 cent. con scadenza superiore — cent. 46 (id) da lire 200 a 300, con scadenza a 6 mesi e 82 cent. per scadenza superiore — cent. 82 id.) da lire 300 a 600 con scadenza a 6 mesi, e lire 1,54 con scadenza superiore — lire 1,80 (id.) da 600 a 1000 per sei mesi e lire 2,50 con scadenza superiore.

Di mille in mille lire l'aumento è progressivo in lire 1,20.

Marche da bollo.

Le nuove marche da bollo, compreso i decimi, sono da cent. 10, 24, 36, 72, da lire 1,20, 240, 480, 6, 12, 24.

Bollo mediante punzoni.

In luogo delle corrispondenti marche da bollo a tassa graduale sui titoli negoziabili di obbligazioni dei Comuni, Provincie, enti amministrativi si applicheranno d'ora innanzi i nuovi bolli a punzone da 0,24 e da 0,72, compresi i 2 decimi di guerra.

Associazione agraria friulana. Il Consiglio dell'Associazione agraria friulana è convocato in seduta straordinaria pel giorno di sabbato 18 corr., ore 1 pom., per trattare dei seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Relazione della Commissione incaricata di studiare se alla nostra provincia convenga procedere alla perequazione accelerata.

Portamonete perduto. Un portamonete in forma di borsetta contenente L. 28.40, fu jeri perduto da una persona mentre percorreva la via Manin, dirigendosi al Giardino Grande. Chi l'avesse trovato sarebbe pregato a depositarlo all'Ufficio Municipale.

Teatro Minerva. Ottimo successo s'ebbe ieri sera la quarta rappresentazione della *Forza del Destino*. Vi assisteva un popolo abbastanza numeroso, e i valenti artisti esecutori furono più e più volte applauditi.

Giovedì e Venerdì riposo.

Chirurgo dentista. Il rinomato dott. Giovanni Fenech chirurgo dentista di Vienna, guarisce perfettamente le malattie della bocca, mette denti artificiali secondo il nuovo, ultimo sistema americano; eseguisce l'*estrazione delle radici senza dolore*, — e tutto ciò a mitissimi prezzi.

Richiesto, si porta anche a domicilio.

Abita in via della Posta numero 42 — Udine.

«Il Frugolino». È uscito il numero 31 del *Frugolino* giornale illustrato per i fanciulli che si pubblica in Milano tre volte al mese.

Raccomandiamo questa utile pubblicazione ai babbi ed alle mamme.

Il prezzo d'abbonamento è di L. 3.25 per un anno e di Lire 1.75 al semestre.

Il Giovedì. È uscito il n. 33 del Giornale educativo ecc. *Il Giovedì* che si pubblica in Torino dall'editore Giulio Speirani e Figli, il di cui abbonamento annuo costa lire 8.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Agosto 15-16	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° alto m. 116.10 liv. del mare	751.7	749.3	749.1	747.8
Umid. relat.	61	38	64	59
Stato d. cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—	—
Vento (vel. kilom.	0	0	0	0
Term. centig.	27.4	31.1	25.9	26.5

Temperatura { massima 32.8, minima 20.8

Temperatura minima all'aperto: 20.6

Minima esterna nella notte: 15.16 18.3

NOTE AGRICOLE

Lo stato delle Campagne

(Terza decade di luglio).

La temperatura media decadica fu sull'alto versante adriatico un po' superiore alla normale; altrove fu invece alquanto inferiore alla medesima. Il massimo di temperatura si verificò a Foggia ed a Bari con 37°,8 rispettivamente il 26 e 27; il minimo ad Avellino con 9°,8 il 24.

Le temperature più elevate predominarono il 25 e 26 sull'alta ed il 25 sulla bassa Italia; le minime il 21 in tutta l'Italia.

Veneto — Lo stato della campagna non è molto promettente; la peronospora va estendendosi e recando danni nelle provincie di Verona, di Vicenza e di Udine.

Nelle altre provincie la vite si mantiene discretamente bella, ma lamentasi dappertutto la siccità.

L'aumentata temperatura ha favorito molto il maiz dove non è troppo asciutto il terreno.

Sono in generale un po' scarsi gli agostani.

Lombardia — La decade fu abbastanza buona per la campagna, ma non così buono è lo stato di questa. Si tagliano i secondi fieni ed il raccolto è alquanto scarso.

Il maiz è rigoglioso, ma tardivo, ed ha bisogno di caldo.

Il prodotto del frumento è in generale scarso.

A Treviglio, in provincia di Bergamo, ha fallito il raccolto delle patate, che è uno dei prodotti principali.

È comparsa la peronospora in qualche località ove non era ancora stata avvertita; ma si spera che il caldo e l'asciutto ne arresterà lo sviluppo.

Piemonte — Col ritorno del bel tempo lo stato della campagna ha migliorato alquanto; però ha bisogno ancora di caldo, massime pel maiz.

La peronospora è stazionaria e l'uva si fa grossa.

È terminato il taglio del secondo fieno: il raccolto è piuttosto scarso.

Scarso è pure il raccolto del frumento.

Liguria — Le condizioni di temperatura e di cielo non sono ancora molto favorevoli alla campagna; la peronospora continua, ma lentamente, a guadagnare terreno nei terreni bassi; negli alti la vite è bella e ricca di grappoli.

L'olivo è promettente dappertutto. Abbastanza buono il raccolto del frumento.

Si desidera il tempo caldo.

Emilia — Il tempo asciutto ha arrestato lo sviluppo della peronospora. Ma comincia ad essere un po' nocivo ai prati ed al maiz; tuttavia questo è sempre promettente.

È desiderata la pioggia in provincia di Forlì, in ispecie pel maiz, che rischia di disseccarsi prima della completa maturazione; l'uva vi comincia a maturare.

Toscana — Discretamente bello l'aspetto della campagna.

La peronospora in molti luoghi si è arrestata; in altri continua ad estendersi, come nella pianura pisana, ove arreca qualche danno.

Generalmente bello il maiz.

Il raccolto del frumento fu un po' scarso.

Lazio — La peronospora pare generalmente arrestata; matura il pizzutello.

Il raccolto del grano fu piuttosto scarso; pure scarso quello delle leguminose in genere.

Il maiz risente la mancanza di pioggia. Cadono un po' abbondanti le olive.

Marche ed Umbria — La campagna soffre un poco per la siccità; il maiz ingiallisce ed i foraggi scarseggiano. Solo la vite trae qualche vantaggio dall'asciutto, ma non dappertutto.

Nell'alta valle del Tevere pare che la peronospora si estenda non ostante il tempo asciutto.

Si fanno in condizioni eccellenti le arature estive.

Regione Meridionale Adriatica — La campagna è in generale sofferente per la siccità; il maiz è in molti luoghi quasi perduto; si mantengono belle le viti.

Abbondanti le frutta. In alcuni luoghi manca l'acqua per abbeverare gli armenti.

Regione Meridionale Mediterranea — La siccità arreca danni al maiz, che è in molti luoghi pressochè perduto, cominciò pure a risentirne la vite e gli olivi, ma non si verificano ancora danni apprezzabili.

Si attende alla trebbiatura del frumento.

Si raccolgono le patate con prodotto mediocre.

Sicilia — L'ostinata siccità arreca danni sensibili ai vigneti ed agli oliveti, nonchè agli ortaggi ed alle piante da frutta.

Matura l'uva nella pianura.

Sardegna — Si attende al raccolto dei cereali che sono alquanto scadenti. Il castagno è carico di frutti e dà buone speranze.

Scarseggiano i foraggi.

RIEPILOGO — Il cambiamento propizio delle condizioni meteoriche di questa decade ha apportato la sua benefica influenza nelle campagne dell'alta Italia, ma avvenne troppo tardi per riparare interamente ai danni sofferti prima, cosicchè l'aspetto della campagna rimane sempre non molto promettente.

Nella media e bassa arreca danno alla campagna la prolungata siccità, massime al Sud ed in Sicilia, ove comincia a soffrire pure l'uva e l'olivo, che del resto sono belli e promettenti. Il prodotto del frumento è nel complesso scarso e così quello dei foraggi. Comincia a maturare l'uva nelle regioni meridionali.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Mercati di Città

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza il 16 Agosto 1888:

FRUTTA			
Persici	al chilogr. L.	—.18	—.22
Pere		—.12	—.13
Fichi		—.—	—.—
Corniole		—.05	—.07
Prugni		—.—	—.—
Uva		—.25	—.30
Nocelle		—.35	—.38
Fraudole		—.—	—.—
Susini		—.06	—.12
Pomi		—.—	—.—
LEGUMI			
Pomidoro		—.15	—.18
Fagiuoli		—.09	—.10
Patate nuove		—.05	—.06
Tegoline		—.05	—.07
POLLAME			
Galline		—.—	—.—
Oche vive		—.75	—.80
Anitre		—.—	1.30
Tacchini (per capo)		—.—	—.75
Polli		—.—	1.10
UOVA e BURRO			
Burro	al kgr. L.	—.—	1 80
Formelle		—.—	1.60
Uova	al cento »	4.50	5.00

GRANAGLIE

Granoturco	all'ettol. L.	12.50	12.70
Cinquantino		—.—	—.—
Segala		—.—	9.50
Frumento		15.50	15.55

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 14

Rendita Ital. 1 gennaio da 95.28 a 95.48 — 1 luglio 95.45 a 97.60 Azioni Banca Nazionale —.— Banca Veneta da 345. — — Banca di Credito Veneto da —. a 257. — Società Costruzioni Veneta — — a — — Cotonificio Veneziano — a 240 .— Obblig. Prestito Venezia a premi 22.75 a 23

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 206.25 a 206.75.

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 da 123.25 — a 123.50 e da 123 55 a 123 70 Francia 2 1/2 da 100.50 a 100.80, — Belgio 2 1/2 da — a —, — Londra 3 1/2 da 25.23 25.36 Svizzera 4 — a a —.— e da —.—, a — da — Vienna Trieste 4.— da 206.— — 208.50 — a — a, — a — —.— ,— Pezzi da 20 franchi.

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta —.— Banca di Cred. Ven. —.—

MILANO, 14

Rendita Ital. 97.67 82.— —.— — Merid. —.— a —.— Camb Londra 25,35 —,31 — Franc. da 100.60 —50. Berlino da 125.65 —. 25

FIRENZE, 14

Rend. 97.52 1/2 — Londra 25. 33.— Francia 100.57 1/2. — Merid. 788.— — Mob. 969 50 —

GENOVA, 14

Rendita italiana 97.50 — — — Banca Nazionale 2095 — Credito mobiliare 970. — Merid. 786 — Mediterranee 639.—

ROMA, 14

Rendita italiana 97.47 — Banca Gen. 674.—

PARIGI, 14

Rendita 3 0/0 83.60. — Rendita 3.0/0 83.82 Rendita italiana 95.85 Londra 25 37. —. — — Inglese 99 5/16 Italia 308.— Rend. Turca 14.92

BERLINO, 14

Mobiliare 165.10 Austriache 104.— Lombarde —.—, Italiane 97.60

VIENNA 14

Mobiliare 317.30 Lombarde 103.75 Ferrovie Austr. 249.25 Banca Nazionale 879.— Napoleoni d'oro 9.77 — Cambio Publ. 46.70 Cambio Londra 125.45 Austriaca 86.05 Zecchini imperiali 5.81

LONDRA 13

Inglese 99,5/16 Italiano 95.3/4 — Spagnuolo —— Turco ——

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 16

Chiusura della sera It. 96.95
Marchi 122.— 1 Pune. 123.—

MILANO 15

Rendita ital. 97.77 ser. 97,72
Napoleoni d'oro 20—

VIENNA 15

Rendita austriaca (car.ta) 81.05
id. austr. (arg 82 85
id. austr. (oro) 111.15
Londra 12.30 Nap 9.77

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Udine MARCO BARDUSCO Udine

PREMIATO
STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

per la fabbricazione di LISTE uso ORO e finto LEGNO. — CORNICI ed ORNATI in CARTA PESTA dorati in fino.

Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino, N. 17.

TIPOGRAFIA

al servizio della Deputazione Provinciale di Udine — Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI — pubblica il Periodico L'APE GIURIDICO-AMMINISTRATIVA — e si assume ogni genere di lavori.

Via Prefettura, N. 6.

CARTOLERIA

al servizio delle Scuole Comunali di Udine. — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di disegno e cancelleria. — Specchi, quadri ed oleografie. — Deposito stampati per le Amministr. Comunali, del Dazio Consumo, delle Opere Pie e delle Fabbricerie.

Via Mercatovecchio, sotto il Monte di Pietà.

Coloro che il proprio sangue abbandonano alle venali cure di balia, non sanno di che delitto si facciano rei. Il vedere questo creature, che per bando un padre, una madre, vivere diciotto mesi o due anni prima di conoscere i propri genitori, e vedersi questo uso delle balie sempre più distendersi nelle famiglie e le più delle madri, o sordo, o impotenti a dovere sì caro e santo, l'animo ricorre a dolorosi pensieri.

NICOLÒ TOMMASEO.

Il GALATTOFORO è stato riconosciuto utile e premiato dai Congressi Medici di Modena, Perugia, Pavia, e da quello d'Igiene di Firenze nel 1887, ecc.

MAMMA E BAMBINO

(Galattoforo L. 2 la bottiglia)

Più L. 1 per cassetta e trasporto

Acquistando 5 bot. si spedisce franco di cassetta e trasporto

Con questa pianta prepariamo un energico e saporito *rosolio* chiamato **Galattoforo**, che significa *apportatore di latte*. Il **Galattoforo** ha facoltà:

1.° di aumentare e migliorare moltissimo il latte, quando è scarso o non buono;
2.° di richiamare il latte, quando per una causa qualunque la madre lo perda;
3.° di riprodurre il latte, anche nei casi in cui la madre ne è stata sempre sprovvista;
4.° di aumentare la nutrizione e le forze materne;
5.° di sviluppare il seno alle giovanette che ne sono povere.

Tutto questo si apprende da numerosi documenti specifici da coloro che usarono il **Galattoforo**. Tali lettere, riunite in opuscolo, invieremo gratis a chiunque le chiederà, sia pure con un biglietto da visita.

Dirigersi unicamente al *Prof. Nestore Prota-Giurleo* in Napoli. Via Roma, con entrata dal Vico 2.° Porteria a S. Tommaso n.° 20, p. p.

Per telegrammi: *Chimico Protagiurleo, Napoli*

Il **Galattoforo** migliora, aumenta e richiama la secrezione lattea. Accresce la digestione e le forze materne in modo straordinario.

Navigazione generale italiana

SOCIETÀ RIUNITE

FLORIO e RUBATTINO

Capitale: Statutario 100,000,000 — Emesso e versato 55,000,000

Compartimento di Genova

Piazza Acquaverde, rimpetto alla Stazione Principe

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO

Partenze dei Mesi di AGOSTO e SETTEMBRE 1888

Per **Montevideo** e **Buenos-Aires**

Vapore postale	**GIAVA**	partirà il	15 Agosto 1888
» »	**BIRMANIA**	»	17 » »
» »	**ARCHIMEDE**	»	1 Settembre »
» »	**REGINA MARGH.**	»	15 » »

Per **Rio Janeiro** e **Santos** (Brasile)

Vapore postale	**BIRMANIA**	17 Agosto »
» »	**ADRIA**	8 Settembre »
» »	**MARCO MINGHETTI**	22 » »

Per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO

Partenza diretta ogni due mesi.

Dirigersi per Merci e Passeggieri all' **Ufficio della Società** in **Udine Via Aquileja, N. 94.**

VERA TELA ALL'ARNICA
GALLEANI

205

MILANO — *Farmacia N. 24, Ottavio Galleani* — MILANO

con Laboratorio Chimico in Piazza SS. Pietro e Lino, n. 2.

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio dopo una lunga serie di anni di prova avendone ottenuto un pieno successo, non che le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo **stesso nome** che sono **inefficaci** e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa dalle alpi conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta **falsificata** ed imitata goffamente col **verderame, veleno** conosciuto per la sua azione corrosiva e questa deve essere rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie come lo attestano **i numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori in generale ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** nel corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori renali** da **colica nefritica,** nelle **malattie** di **utero**, nelle **leucorree,** nell' **abbassamento d'utero,** ecc. Serve a lenire i **dolori da artritide cronica,** da gotta: risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche.

Costa L. **10.50** *al metro, L.* **5.50** *al mezzo metro, L.* **1.20** *la scheda, franca a domicilio.*

Rivenditori: In **Udine**, Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasioli, farmacia alla Sirena e Filippuzzi-Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Seravallo, **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni. **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; **Roma**, via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.18 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.10 ant.	omnibus	» 9.56 ant.
» 10.19 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.18 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 an
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 6.30 p.	diretto	» 8.49 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 3.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.00 ant.	omnib.	ore 10.— ant
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	——	——	misto	» 4.27 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 10.05 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 p.	»	» 2.03 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 4.— p.	»	» 4.32 p.	» 3.— p.	»	» 3.32 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p

PRESSO LA PREMIATA FABBRICA DI **PIETRE** ARTIFICIALI ANTONIO ROMANO **fuori porta Venezia** trovasi un grande deposito di *bocchette per paratoje ad uso irrigazione.* Si assumono in oltre commissioni per qualunque lavoro in cemento.

Presso la stessa Ditta trovasi anche un grande deposito di **zolfo** raffinato.

ANTICA OFFELLERIA

DI

GIROLAMO TOFFALONI
in Cividale

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e cottura delle **Gubane,** permette al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla fabbricazione, purchè il peso de le medesime non sia inferiore al mezzo chilogramma.

Ad evitare le contraffazioni si vendono le suddette **Gubane** accompagnate sempre da un'avviso a stampa consimile al presente, munito della firma autografa del fabbricatore GIROLAMO TOFFALONI.

Udine, 1888 — Tip. Marco Bardusco